

IL ROMANZO DEL SETTECENTO

Il Settecento è il secolo che vede la nascita e lo sviluppo, sempre più rapido e popolare, del romanzo, anche grazie alla sua pubblicazione “a puntate” su periodici di ampia diffusione, che attirano un pubblico prevalentemente borghese e femminile, almeno nella forma del romanzo sentimentale in cui le protagoniste sono prevalentemente eroine, dalle umili origini sociali, ingiustamente perseguitate e in lotta contro il destino avverso o la società.

La vicenda però non è solo **sentimentale**, ma spesso si accompagna a forme di protesta o riflessione sociale contro **particolari pregiudizi sociali** (nella **Pamela**, l'impossibilità di un matrimonio tra una ragazza plebea, dama di servizio presso una nobile, e il protagonista nobiluomo che vorrebbe fare di lei una sua temporanea conquista) e quindi induce rapidamente il pubblico, anche se non abituato alla letteratura, a riflessioni di tipo filosofico; il romanzo quindi è una delle forme letterarie di più rapida “spinta sociale”, abbastanza efficace, se non ad ottenere immediatamente leggi di riforma, a sostenere una ideologia in strati del pubblico sempre più ampi: Non esistono ancora per esempio leggi a protezione delle donne (il movimento delle suffragette si svilupperà a fine Ottocento-primi del Novecento in Gran Bretagna), ma già nei romanzi del Settecento è la donna, sia pur come semplice “creazione letteraria” e personaggio immaginario, ad essere protagonista di rivoluzioni, di cambiamenti, di lotte per migliorare la sua condizione, anche se per ora a livello individuale e non collettivo: vedi Pamela di Richardson, del 1740 (di cui l'autore dovette scrivere il seguito, vista la grande popolarità), oppure Moll Flanders (storia di una donna che è stata prostituta, ladra, truffaldina, sposata cinque volte per interesse, deportata nelle Americhe, ma infine arricchitasi e pentita) di Defoe, del 1722, o ancora “Manon Lescaut” di Prevost, del 1731, ritratto di una donna che abbandona tre volte l'amante per uomini più ricchi, e infine, quando i due, dopo varie traversie tra cui condanne per furto e truffa, finiscono in America, dopo un nuovo duello del suo innamorato con un rivale, scappano ma lei si ammala di malaria e muore durante la fuga.

A questa prima forma di **romanzo a carattere sentimentale**, spesso associato alla forma di romanzo epistolare come accade per la Pamela, si accompagnano ben presto altre tipologie di romanzi, come il **romanzo umoristico** “Tristram Shandy” di Sterne, il **romanzo fantastico** ma al tempo stesso di parodia sociale come i “Viaggi di Gulliver” di Swift e soprattutto il **romanzo filosofico** come “Candido” di Voltaire.

Si tratta di romanzi che presentano già il prototipo **dell'antieroe**, del personaggio che diventa pretesto per riflessioni sarcastiche sulla società o sulla politica, parodie di altri romanzi o altre opere, insomma occasione per riflettere e meditare, e non solo per raccontare una vicenda in senso cronologico, e tanto meno per attribuire un insegnamento morale edificante. A parte la Pamela, che si distingue per le sue rare virtù morali, anche gli altri romanzi sentimentali rappresentano in genere più una storia di rovina e perdizione, di traversie non sempre felici, che una storia di fortuna e successo; il romanzo **perde** ben presto **lo scopo** di raccontare una storia **edificante** e diventa in genere una **narrazione libera**.

Col proseguire del tempo, a queste prime forme di romanzo se ne aggiungono altre che soppiantano i primi tipi, soprattutto il **romanzo a sfondo storico** che prevale

negli autori dell'Ottocento, e il **romanzo di avventure fantastiche** o fantascientifiche che vede tra i principali autori Verne e che inaugura in un certo senso il filone rappresentato, nella letteratura del Novecento, da Orwell e da vari autori anglosassoni di fantascienza come Philip Dick (autore di romanzi da cui sono tratti molti film di fantascienza, come "Blade Runner").

Nel Novecento alcune delle caratteristiche di base del romanzo si modificano come segue: mancanza di un eroe moralmente proposto come modello al lettore; riflessione sulla perdita di identità e inettitudine del protagonista; incertezza sull'essere e sul conoscere una verità definita; nella struttura della vicenda prevale, rispetto al "fiume" a cui si può paragonare il racconto di un romanzo del Settecento e dell'Ottocento, in cui la storia "scorre" verso una conclusione ben delineata e tutte le vicende sono necessarie a quella conclusione, la configurazione ad "albero" o a "spiga": tante storie indipendenti e non connesse cronologicamente tra loro, dove la vicenda può andare avanti e indietro nel tempo e associare diversi protagonisti sullo stesso piano; inoltre spesso il romanzo moderno non ha una conclusione definitiva ma un finale aperto o nessun finale, in quanto la storia è come sospesa in un momento del racconto e sta al lettore comunque integrarla o immaginarla a suo piacere (vedi i racconti di una giornata qualunque, come l' "Ulisse" di Joyce). Di fatto, difficilmente si sa all'interno di questi romanzi quale sia la fine del protagonista, e più spesso si assiste alla sua sconfitta piuttosto che al suo successo.

Queste sono le **principali tipologie del romanzo del Settecento**:

1) ROMANZO EPISTOLARE:

ROMANZI EPISTOLARI DEL SETTECENTO

Questa è la forma più antica del romanzo settecentesco.

La vicenda non viene narrata direttamente né si svolge sotto gli occhi del lettore, ma viene raccontata tramite "lettere" che il protagonista scambia con un amico o un'innamorata, e solo in questo modo viene ricostruita la vicenda, dai loro racconti.

Il romanzo epistolare tuttavia non si presta solo al racconto di vicende sentimentali, ma assume questa forma anche "Le lettere persiane" di Montesquieu, uno dei primi romanzi di critica sociale ai costumi europei attraverso la tecnica dello straniamento, ossia la descrizione del nostro mondo come "strano" in quanto visto con gli occhi del viaggiatore esotico, appunto un persiano in visita in Europa.

Tra i romanzi più famosi, dopo la "Pamela" e la "Clarissa" di Richardson,

“Le ultime lettere di Jacopo Ortis” di Foscolo, modellato sullo schema epistolare de “I dolori del giovane Werther” di Goethe.

Ricordiamo però la lunga sopravvivenza di questo modello di romanzo, che continua nell’Ottocento con alcuni romanzi di Dostojevskij come “Le notti bianche” e “Povera gente”, ma anche “Frankenstein” di Mary Shelley e “Dracula” di Bram Stoker seguono questa struttura.

2) ROMANZO UMORISTICO

ROMANZO UMORISTICO DEL SETTECENTO

Il romanzo umoristico deriva principalmente da autori inglesi come Sterne, "Vita e opere di Tristram Shandy": da notare che l'opera è del 1760, quindi molto anteriore al romanzo storico dell'Ottocento. In esso l'autore "dialoga" con il lettore, usando le avventure del personaggio come PRETESTO per discutere di situazioni e problemi. Il protagonista del romanzo non è più un "eroe" da cui imparare virtù morali o comportamenti da seguire: il suo ruolo è limitato, compare nel 4° capitolo e sparisce di scena nel 6°. Le tecniche del romanzo sono lontanissime dal romanzo storico tradizionale e consistono principalmente nello smantellare la credibilità della storia come "costruzione" credibile, viene demistificata la pretesa che il romanzo sia una "mimesi" della realtà.

E' in nove volumi ma alla fine racconta le avventure della famiglia di T. S (il narratore) solo di una giornata; sembra interrotto perchè si ferma all'infanzia del protagonista, ci sono capitoli di una sola riga, stranezze tipografiche (una pagina tutta nera, una tutta bianca), continue digressioni, spostamenti, interventi dell'autore che riflette sulla letteratura, sospensioni della vicenda principale a favore di altre secondarie, episodi principali o secondari posti sullo stesso piano.

3) ROMANZO AUTOBIOGRAFICO, MEMORIALISTICO O PSEUDO-AUTOBIOGRAFICO

ROMANZO AUTOBIOGRAFICO E MEMORIALISTICO DEL SETTECENTO

Anche questo tipo di romanzo vede la sua origine nel Settecento, nella forma dei vari libri autobiografici, resoconti di viaggi e di esperienze come il “Viaggio in Italia” di Goethe (l’autore fugge dalla Germania per affrontare un viaggio in Italia che rappresenta il suo ritorno alla vita e alla creazione libera, a contatto con le bellezze artistiche del paese) o opere che abbracciano una vita intera, come la “Vita” di V. Alfieri, un’opera a metà tra diario, autobiografia e romanzo di formazione, in cui Alfieri presenta tutta la sua Vita divisa in varie fasi biografiche: oltre a raccontare le sue esperienze personali, Alfieri racconta anche la sua presa di coscienza, la sua maturazione artistica e politica nell’Italia e nell’Europa di quegli anni, oltre che le sue vicende familiari e amorose.

4) ROMANZO FILOSOFICO E/O SCIENTIFICO

ROMANZO FILOSOFICO DEL SETTECENTO

L’esempio più evidente è il “Candide” di Voltaire: Il romanzo si basa sulle avventure di Candido, che lo portano a girare l’Europa; un vero e proprio prototipo del viaggio filosofico (in questo caso un europeo “straniero” a casa sua), in quanto Candido viene cacciato dal castello tedesco in cui era cresciuto ed “entra” nel mondo comune di cui scopre la barbarie, le guerre, l’irrazionalità: il personaggio “finge” di scoprire cose già note al lettore, ma assumendo il suo punto di vista come primo sguardo di chi vede e scopre cose per la prima volta, l’autore denuncia in modo critico le contraddizioni di quel mondo. La trama è molto complessa e ricca di continui colpi di scena che hanno il solo scopo di supportare le riflessioni di critica sociale che l’autore svolge su vari costumi del tempo e più in generale di accompagnare le riflessioni sulla ricerca della felicità.

5) ROMANZO DI FORMAZIONE

ROMANZO DI FORMAZIONE DEL SETTECENTO

In questo romanzo il protagonista è generalmente un adolescente di cui si seguono le vicende fino al suo ingresso nell'età adulta. La crescita del giovane è parallela al suo senso di disorientamento rispetto al mondo degli adulti, da cui è escluso, e all'abbandono graduale di illusioni sul conto delle persone che lo circondano, da cui si distacca definitivamente. Si può trattare anche di una storia d'amore fallimentare e deludente, in cui la donna amata per molto tempo si rivela ingannatrice o incapace di ricambiare il sentimento del protagonista. Talora, come nei romanzi di Stendhal e di Flaubert, il protagonista è determinato a fare fortuna in senso economico, e questo lo porta ad abbandonare sentimenti autentici per fare carriera, per adeguarsi al mondo borghese e affarista in cui desidera entrare ma da cui sarà infine respinto.

Il romanzo di formazione tuttavia può assumere varie forme del racconto, e presentarsi quindi sia come romanzo epistolare, che come autobiografico o storico. Il più antico romanzo di questo genere è il *Whilelm Meister* di Goethe, del 1796; il genere è molto praticato nell'Ottocento, da Tolstoj, Dostojevskij e soprattutto in Francia, con "Il rosso e il nero" di Stendhal, ma anche "La certosa di Parma", o "L'educazione sentimentale" di Flaubert. Nella letteratura inglese si può considerare romanzo di formazione anche "David Copperfield" di Dickens, benchè assuma anche elementi del romanzo di costume e di polemica sociale